

FISCO E LAVORO

www.quotidianofisco.ilssole24ore.com

In breve

GAZZETTA UFFICIALE

**Publicato elenco beni e servizi Consip**

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale serie generale n. 230 del 3 ottobre 2014 il decreto 15 settembre 2014 del Mef che individua le prestazioni principali in relazione alle caratteristiche essenziali dei beni e servizi oggetto delle convenzioni stipulate da Consip Spa - e quindi acquistabili tramite la centrale acquisti nazionale - ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del decreto legge 66/2014, il cosiddetto decreto Irpef.

ACCORDO BIENNALE

**Sportello telematico Equitalia-Ancit**

Equitalia e Ancit, l'Associazione nazionale dei consulenti tributari italiani, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per l'attivazione dello «sportello telematico», canale di assistenza al quale i professionisti possono rivolgersi per ottenere una consulenza mirata alle problematiche dei loro assistiti. L'accordo avrà una durata di due anni.

COMMERCIALISTI

**Anc: per gli scioperi «patti» con l'Ordine**

Prudenza a maneggiare lo sciopero da parte dei dottori commercialisti anche se la misura è colma sotto ogni profilo. Il monito arriva da Bologna dove si è svolto ieri il convegno nazionale dell'Anc (Associazione nazionale commercialisti). «Finalmente - ha detto il presidente Anc, Marco Cuchel - l'astensione sarà possibile ma proclamarla non sarà una cosa banale, anche perché dovrà in qualche modo essere concordata con il Consiglio nazionale che ha il controllo deontologico sugli iscritti». A questo proposito si è svolto il 1° ottobre scorso un primo incontro tra sindacato e Consiglio nazionale.

**Garanzia giovani.** L'Inps ha definito la procedura ma le domande sono ancora in stand by

# Bonus in attesa del modulo

Se ci sono i requisiti per altri benefici questi ultimi prevalgono

Matteo Prioschi

Se un datore di lavoro assume un iscritto alla **Garanzia giovani** che, oltre al bonus specifico per questa iniziativa, ha i requisiti per altri sgravi contributivi in senso stretto, verranno riconosciuti questi ultimi e non il bonus. La precisazione è contenuta nella circolare n.8/2014 dell'Inps diffusa ieri a seguito della pubblicazione del decreto direttoriale del ministero del Lavoro che ha reso operativi i quasi 80 milioni di euro del **bonus occupazionale** (si veda il Sole 24 Ore del 3 ottobre).

La circolare indica la procedura che i datori di lavoro devono seguire per beneficiare dell'agevolazione. Poiché quest'ultima è incompatibile con altri incentivi all'assunzione, l'Inps ha chiarito che, in presenza di sgravi contributivi «in senso stretto», come quelli applicati ai contratti

lizza di disoccupato da almeno 24 mesi (legge 407/1990), o un iscritto nelle liste di mobilità (legge 223/1991) o una donna senza impiego (legge 92/2012), verranno automaticamente riconosciuti quest'ultimi senza che il datore di lavoro possa scegliere.

La possibilità viene invece riconosciuta in concomitanza con sgravi contributivi «non in senso stretto», come quelli dell'articolo 1 del decreto legge 76/2013 (bonus giovani del governo Letta), riguardanti i 18-29enni senza impiego da almeno sei mesi o senza diploma professionale o di scuola media superiore e che consistono in un incentivo pari a un terzo della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali.

Per quanto riguarda la procedura, i datori di lavoro dovranno presentare domanda all'Inps utilizzando il modulo

«Gagi» all'interno dell'applicazione DireSCO sul sito internet dell'istituto di previdenza. Il modulo non è disponibile ora, lo sarà nei prossimi giorni a seguito di un ulteriore messaggio da parte dell'Inps.

Entro un giorno dalla ricezione l'istituto verifica se il giovane è iscritto al programma e qual è la sua profilazione, quindi determina l'importo dell'incentivo, verifica la disponibilità di fondi e comunica all'azienda, sempre tramite DireSCO, che il relativo importo è stato prenotato a suo favore. Il datore di lavoro ha quindi sette giorni di tempo, pena la decadenza dall'agevolazione, per effettuare l'assunzione e 14 per comunicarla all'Inps utilizzando DireSCO.

A questo punto l'istituto effettua ulteriori controlli e conferma o nega in modo definitivo il bonus nel cassetto previ-

Le caratteristiche

01 | IMPORTO

Il bonus occupazionale varia da un minimo di 1.500 a un massimo di 6 mila euro, in relazione alla tipologia di contratto e alla classe di profilazione dell'assunto (parametro che esprime la difficoltà di trovare un impiego)

02 | FRUIZIONE

Avviene tramite conguaglio con i contributi previdenziali in sei quote mensili di importo costante se il contratto ha durata inferiore a 12 mesi. Le quote diventano 12 se il contratto ha durata di almeno 12 mesi o se è a tempo indeterminato

denziale. Modalità specifiche sono previste per consentire la richiesta dell'agevolazione anche a chi non ha ancora la posizione contributiva aziendale.

Tutto ciò, però, avverrà a regime quando ci sarà il modulo «Gagi». Per le assunzioni effettuate da ieri, inizio di operatività del bonus, al giorno prima del rilascio del modulo, la richiesta dovrà essere inviata entro i 15 giorni seguenti alla disponibilità del modulo stesso.

Inoltre, fino a quando le relative procedure informatiche dell'Inps non saranno pienamente operative, le richieste non verranno elaborate entro 24 ore ma resteranno in giacenza, per poi essere gestite tutte insieme. Ancora da definire anche le modalità con cui si effettuerà il conguaglio o la compensazione sulle denunce contributive per fruire del bonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Verso la riforma fiscale.** La proposta dei commercialisti da Napoli

## Conflitto di interessi anti-evasione

Marco Bellinzoso

NAPOLI. Dal nostro inviato

Adottare il modello americano nella lotta all'evasione fiscale, potenziando e ampliando la tipologia di spese detraibili e deducibili e di conseguenza il sistema del contrasto di interessi. È questa la proposta al Governo Renzi lanciata dal presidente dell'Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili di Napoli Vincenzo Moretta nel corso del forum «La riforma fiscale tra presente e futuro» organizzato ieri e oggi a Capri dal Consiglio di presidenza della giustizia tributaria, l'Ordine dei dotto-

ri commercialisti e degli esperti contabili e il Consiglio dell'Ordine degli avvocati della città partenopea.

«Estendendo a numerose categorie di spesa la possibilità di ottenere deduzioni e detrazioni d'imposta - ha spiegato Moretta - i cittadini avrebbero un

I «MINIMI»

Zanetti: «L'intenzione è di ampliare l'attuale regime e farlo diventare sempre applicabile»

interesse concreto a chiedere la ricevuta fiscale o la fattura al momento del pagamento. Anche se il vero deterrente anti-evasione sarebbe una significativa riduzione della tassazione, oggi davvero insostenibile, ma capisco che ciò avrebbe immediate ripercussioni sui conti dello Stato: allora, occorre indurre tutti i cittadini a contribuire, affinché si possa in futuro davvero finanziare un abbassamento delle aliquote Irpef e Ires».

La risposta dell'Esecutivo è arrivata quasi in diretta per bocca del sottosegretario dell'Economia Enrico Zanetti: «La propo-

sta è condivisibile ed è stata anche recepita nella legge delega. Ci stiamo lavorando. Occorre, però, l'aumento della moneta elettronica e la tracciabilità dei pagamenti per agevolare i controlli mentre si detrae». L'obiettivo del Governo insomma è quello di dare vita a misure che dimostrino attenzione nei confronti dei piccoli lavoratori autonomi e delle imprese. «L'intenzione - ha aggiunto Zanetti - è quella di ampliare l'attuale regime, che consente di tassare con un'imposta sostitutiva del 5% i redditi con fatturati fino a 50 mila euro: oggi questo regime può essere appli-

cato solo per i primi cinque anni di attività o fino al compimento dei 35 anni. Sarebbe importante fare in modo che possa invece diventare sempre applicabile. In questo modo potremmo completare l'azione iniziata con gli 80 euro per i lavoratori dipendenti».

Gerardo Longobardi, neopresidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, ha sottolineato la necessità di «un sistema fiscale in cui trovino finalmente pieno riconoscimento i principi di certezza dei rapporti giuridici, di chiarezza e trasparenza delle norme, nonché il diritto al contraddittorio preventivo. Un fisco con regole certe e più semplici sarebbe utile non solo ai commercialisti, ma a tutti i contribuenti italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Enti locali.** Lunedì Dl al Consiglio dei ministri

## Verso la proroga per i bilanci e i termini Imu

Gianni Trovati

Il decreto enti locali con la proroga dei bilanci preventivi al 30 novembre e l'ipotesi di riapertura dei termini per le **delibere Tasi** pubblicate in ritardo torna sui tavoli del Governo. Un nuovo Consiglio dei ministri è in programma lunedì pomeriggio, convocato in fretta per la scadenza dei termini di impugnazione di una legge regionale. La nuova riunione, però, aumenta le chance del provvedimento sugli enti locali (anticipato sul Sole 24 Ore del 29 settembre), anche perché arriva prima dell'appuntamento con la legge di Stabilità che catalizzerà l'attenzione del Governo.

Nella versione preparata per il Consiglio dei ministri di mercoledì scorso, il menu del decreto era composto anche dall'ammorbidimento delle sanzioni per gli enti che nel 2013 hanno sfiorato il Patto di stabilità e dalla sterilizzazione della spending review da 100 milioni a carico delle Province, alla luce delle difficoltà finanziarie degli enti di area vasta. Questi due capitoli appaiono al momento i più vicini al via libera definitivo: sull'aiuto alle Province era stato raggiunta un'ipotesi di accordo già nelle ultime riunioni della Conferenza unificata, mentre lo sconto ai Comuni che hanno sfiorato il Patto ha un effetto limitato dal punto di vista complessivo ma determinante per gli enti interessati. Si tratterebbe, in pratica, di estendere a tutti il salva-Venezia, che non permette alle sanzioni di superare il 3% delle entrate correnti, mentre oggi la regola generale assesta un taglio pari all'entità dello sfioramento. In arrivo anche aiuti per Roma capitale.

Il piatto forte, però, è rappre-

sentato dall'ennesimo ritocco del tormentato calendario fiscale di quest'anno, per venire in aiuto delle amministrazioni che sono inciampate nelle tante incertezze della finanza locale 2014. A premere per un rinvio dei preventivi al 30 novembre è un gruppo di Comuni, affiancato da alcuni dei 650 enti che non sono riusciti a far pubblicare le loro delibere Tasi in tempo per evitare il pagamento in soluzione unica a dicembre con aliquota standard. La decisione finale tocca però alla politica, quindi solo lunedì si avranno certezze sulle sorti del provvedimento.

Il tema, del resto, è parecchio delicato. Ad aumentare le difficoltà di molti enti è il fatto che i tanti trasferimenti compensativi per i mancati gettiti Imu, dall'abitazione principale 2013 agli sconti sui terreni, sono comparsi solo a settembre, e hanno evidenziato numeri diversi da quelli elaborati nelle stime comunali. Queste amministrazioni, di conseguenza, si trovano «buchi» nei conti che, a bilanci chiusi, non sanno come coprire. La riapertura dei termini per approvare (e correggere) i preventivi 2013, quindi, potrebbe aprire la strada a qualche ulteriore rialzo dell'Imu, con un aumento qua e là di pressione fiscale che potrebbe far storcere il naso al Governo. Lo stesso effetto si registra se si apre anche sulla Tasi, accogliendo le delibere che sono arrivate troppo tardi per essere pubblicate entro il 18 settembre. L'ipotesi, al riguardo, è di concedere ai Comuni interessati il versamento del tributo in soluzione unica a dicembre, ma sulla base delle aliquote (mediamente più alte) decise dall'ente e non dello standard dell'1 per mille, come prevedono le regole attuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUSTIZIA E SENTENZE

www.quotidianodiritto.ilssole24ore.com

In breve

ARRESTI DOMICILIARI

Lettere permesse se sono atti giuridici



L'indagato agli arresti domiciliari può scrivere una lettera raccomandata con cui tutela la sua persona da un punto di vista giuridico, nella fattispecie una missiva a una società immobiliare con una diffida ad adempiere. Diverso sarebbe stato il caso di un'azione meramente comunicativa, sempre vietata. Mentre il divieto assoluto vale solo in casi particolari, come ad esempio nella condanna definitiva all'ergastolo o alla detenzione almeno di cinque anni.

Corte di cassazione, Sentenza 3 ottobre 2014 n. 41120

BANCAROTTA

È frode quando si va contro i creditori

In tema di bancarotta fraudolenta è necessario che la condotta distrattiva idonea a creare lo squilibrio tra attività e passività risulti assistita dalla consapevolezza di dare al patrimonio sociale una destinazione diversa rispetto alla finalità dell'impresa e di compiere atti che possano cagionare danno ai creditori.

Corte di cassazione, Sentenza 3 ottobre 2014 n. 41143

**Cassazione.** Reato «maggiore» se l'amministratore chiede soldi o incarichi per trattare una pratica

## Consiglieri comunali concussori

Gli interessati avevano ceduto alla minaccia per non perdere un risultato lecito

Patrizia Maciocchi

Concussione e non induzione per l'amministratore comunale che chiede soldi o incarichi per trattare una pratica, con la minaccia in caso di rifiuto del «favore» di insabbiarla. La Cassazione con la sentenza 4110 depositata ieri non fa sconti ai consiglieri comunali che decidevano del destino delle richieste di varianti urbanistiche non in base alla legittimità della domanda ma in funzione della disponibilità del privato a cedere ai loro ricatti.

Le pretese variavano a seconda del campo di «interesse» del pubblico ufficiale: dai soldi, agli appalti per installare ascensori, agli incarichi. Minacce alle quali gli interessati avevano ceduto per non veder sfumata la possibilità di conseguire un risultato che comunque era lecito.

Malgrado il comportamento non proprio esemplare i ricorrenti negavano di aver costretto le loro «vittime» a pagare o fare altri favori, e forti di questa convinzione, pretendevano di essere puniti per il meno grave delitto di induzione (articolo 319 quater del Cp) escludendo la concussione (articolo 317 del Cp). Ma la Cassazione non li accontenta. I giudici della Sesta sezione analizzano le differenze tra le due ipotesi, in base alla ragione della loro scelta. La concussione scatta quando un pubblico agente minaccia, in maniera implicita o esplicita, di danneggiare ingiustamente il privato, che può evitare il pregiudizio dando del denaro od offrendo un'altra utilità indebita.

Diversa l'ipotesi dell'induzio-

ne che si realizza in maniera più sottile, con la persuasione, la suggestione, l'inganno o la pressione morale. Due gli elementi fondamentali che distinguono l'induzione dalla concussione: la pressione più leggera «non irresistibile» esercitata dal pubblico ufficiale e il vantaggio indebito in gioco. Nel caso dell'induzione, infatti, il destinatario prepresso persegue uno scopo non lecito, e gode di un maggior margine di autodeterminazione.

Chiarita la portata delle due ipotesi criminose la Cassazione motiva il suo verdetto. Gli imputati avevano «avvertito» gli interessati che le varianti urbanistiche che alle quali erano interessati potevano trovare una corsa preferenziale con una rapida attuazione o perdersi nei meandri degli uffici comunali. Per far avver-

re la prima ipotesi servivano soldi, appalti e anche un incarico di amministratore di condominio su diversi stabili. Il danno minacciato di non mettere all'ordine del giorno la pratica, bocciare la domanda e rinviare la discussione era senz'altro ingiusto, i privati si sono trovati dunque a un bivio: subire il ricatto o perdere la possibilità di conseguire un risultato lecito in tempo utile. La Cassazione sottolinea come la gestione del tutto arbitraria della cosa pubblica, piegata agli scopi personali, abbia indotto i privati a piegarsi agli abusi per scongiurare il rischio di vedere compromessi i loro interessi a causa di un'eventuale ribellione. E i giudici a confermare il reato di concussione, anche se per alcuni è scattata la prescrizione.



QUOTIDIANO DEL DIRITTO  
Uno strumento unico per la professione

Il quotidiano per avvocati, notai, giuristi d'impresa e magistrati

www.quotidianodiritto.ilssole24ore.com

Il quotidiano per avvocati, notai, giuristi d'impresa e magistrati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Consiglio di Stato.** Chi ha debiti iscritti a ruolo non può incassare dalle pubbliche amministrazioni

## Solo chi paga l'Erario recupera i crediti

Guglielmo Saporito

L'etichetta di «soggetto inadempiente» si elimina solo pagando. Questa è l'arma che l'Erario usa per riscuotere i propri crediti, e solo saldando il debito si può ottenerne la cancellazione. Lo sottolinea il Consiglio di Stato (sentenza 15 settembre 2014 n. 4694) decidendo una lite che contrapponeva un professionista a Equitalia. La lite era per il pagamento di una parcella, fermata per l'esistenza del segnale di «soggetto inadempiente» dovuta a un debito di poco superiore a 10 mila euro iscritto al ruolo. Il professionista lamentava l'omesso preavviso di inserimento nella lista degli inadempienti e la mancata pro-

porzionalità fra debito tributario e credito vantato verso altro soggetto pubblico. Il Consiglio di Stato si pronuncia per il rispetto delle regole, poiché la norma sulla riscossione (articolo 48 bis Dpr 602/1973) prevede rigidi formalismi del rapporto tra creditori e debitori di Pa. Basta quindi una cartella superiore a 10 mila euro non pagata per far scattare la qualifica di «contribuente inadempiente».

L'iscrizione a ruolo, peraltro, avviene per un ampio spettro di pretese eterogenee, per un complesso di titoli che cumulandosi possono agevolmente superare 10 mila euro. Raggiunta la soglia, si blocca il pagamento anche di importi superiori e derivanti da

titoli diversi. Non ha rilievo né l'eventuale sproporzione tra debito e credito, né la circostanza che il debito verso la Pasa sia contestato. Il Consiglio di Stato sottolinea che controversie giurisdizionali o amministrative non hanno effetto sull'iscrizione in elenco dei contribuenti inadempienti. Solo una sospensione dell'autorità (in autotutela) o una pronuncia della magistratura sui presupposti dell'iscrizione a ruolo possono impedire l'operatività del filtro. Riemerge quindi la sentenza della Corte costituzionale (21 del 1961) con il principio del «solve et repete». Una circolare dell'Economia (27 del 2011) ritiene soggetti al filtro dell'arti-

collo 48 bis e della compensazione anche i pagamenti a privati di somme dovute da soggetti pubblici in base a sentenza, mentre sfuggono (e quindi pagati) gli importi assegnati dal giudice dell'esecuzione dopo un pignoramento, nonché gli importi di incentivi finanziari alle imprese. Chi riceve la cartella di pagamento per un debito iscritto al ruolo vedrà, decorsi 60 giorni, filtrate tutte le richieste di pagamento indirizzate alla Pa.

Tra i privati esiste un meccanismo (articoli 1241 e seguenti del Codice civile) ma le pubbliche amministrazioni sono avvantaggiate perché l'etichetta di contribuenti inadempiente frena tutti i

pagamenti a fronte di qualsiasi debito iscritto al ruolo. La soglia di 10 mila euro è in qualche modo coerente a quella che negli appalti pubblici consente l'accesso alle gare di chi ha pendenze economiche per tributi o per oneri previdenziali (articolo 38 Dlgs 163/2006 Codice appalti), con una differenza: l'irregolarità nei rapporti con il Fisco o con gli istituti previdenziali deve essere grave e definitivamente accertata, ammettendo un sindacato da parte del giudice (Consiglio di Stato, 5186/2011). Invece, nel caso del generico filtro a contribuenti inadempienti (articolo 48 bis Dpr 602) solo una dilazione rispettata o una sospensione della pretesa dell'ente pubblico possono sottrarre il contribuente dallo scomodo elenco degli inadempienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Focus a Venezia.** Istituto da rilanciare

## Liti internazionali: rotta sull'arbitrato

Giovanni Negri

VENEZIA

Sarà anche vero che «Italy is back», come ha detto il presidente del consiglio Matteo Renzi a Londra. Ma intanto scommettere anche sugli **arbitrati internazionali** per fronteggiare la crisi della giustizia parrebbe una moltiplicazione di idee. La Camera arbitrale della Camera di commercio di Venezia ha dedicato al tema un convegno che ha messo a confronto la legislazione italiana con una pluralità di esperienze straniere.

Momento di verifica che cade, oltretutto, in una fase di rinnovata attenzione del legislatore al tema dell'arbitrato, almeno nella versione introdotta dal decreto legge sulla giustizia civile, come modalità alternativa di soluzione delle cause pendenti in appello e primo grado. In ogni caso le aziende intanto si organizzano in maniera autonoma. È stata così annunciata la costituzione di un'associazione di mediazione nell'alta moda, cui aderiscono tra l'altro grandi maison del made in Italy come Gucci, Valentino e Versace, per risolvere in maniera più snella le dispute con controparti con le quali si intende conservare un rapporto di collaborazione.

A Venezia si è fatto il punto, tra l'altro, sulle modalità di riconoscimento. Francesco Paolo Luiso, docente di Procedura civile a Pisa, ha ricordato la necessità del provvedimento del presidente della Corte d'appello per l'esecutività del lodo straniero, necessità esclusa invece nel caso del lodo tra parti nazionali. Luiso ha però anche sottolineato come non si deve ritenere che il lodo straniero debba essere nazionalizzato. Anzi, quanto al tema dell'indisponibilità dei diritti oggetto dell'arbitrato, il parere di Luiso è che questo ar-

gomento, determinante ai fini della riconoscibilità, come quello ancora più scivoloso della contrarietà all'ordine pubblico, andrebbe deciso sulla base della legislazione straniera.

Nicola Soldati, dell'Università di Bologna, ha messo l'accento invece su un altro tema chiave, quello della clausola compromissoria, cruciale per l'azienda italiana che vuole ricorrere all'arbitrato come modalità di soluzione delle controversie contrattuali con soggetti esteri. Una clausola che deve tenere presente la nazionalità dei contraenti (decisiva l'adesione o meno del Paese alla convenzione di New York del 1958), l'oggetto dell'arbitrato e la natura di quest'ultimo. Amministrato ad hoc? Il consiglio di Soldati è quello di preferire l'amministrato, gestito attraverso regolamento dell'arbitro, a quello specifico, in tutte le realtà, come quella italiana, dove l'arbitrato è ancora lontano da un effettivo radicamento.

Michelangelo Cicogna, avvocato del Foro di Milano, ha ricordato a sua volta la centralità della convenzione di New York, ormai ratificata da 153 Stati, che prevale comunque sul diritto nazionale e si muove nella direzione chiara di favore per l'arbitrato. Tuttavia, ha avvertito, fare eseguire lodi in Paesi come la Russia è ancora estremamente precario. Lorian Zanuttigh, docente di Procedura civile a Brescia, si è soffermata sul giudizio di opposizione al riconoscimento dell'arbitrato sottolineando come i motivi siano tassativi e anche il legislatore italiano si è mosso nella direzione di favorire il recepimento del lodo. Tanto da avere escluso l'azione di accertamento preventivo sulla ricevibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA